

TRAR EL SALTO O FAR UN SALTO O UN GRAN SALTO, detto fig. *Uscir del manico*, Far più che non si suole.

TRAR UN SALTO D'ALEGREZZA, *Scambiettare o Fare uno scambietto per allegrezza*.  
SALTÒN, s. m. Voce fam. *Impeto; Ripulsa; Robuffo; Nasata; Scartata*, V. SIMITÒN.

ANDÀR A SALTÒN O A SALTONI, *Andar saltellone o saltelloni e balzelloni*, Di salto in salto; *Andare a sbalzi; Interrottamente*.

SALTUZZAR, V. SALTARAR.

SALVA, s. f. *Salva*, Lo scaricare di molte armi da fuoco nello stesso tempo e continuamente, che si fa per onore o in occasione di festa.

SALVA DE MASCOLI, *Sparo di mastii o mortaletti* — *Gazzarra* dicesi da Razzai lo Sparo di molto fuochi artificiali che fanno strepito grande tutto in un tempo.

In altro signif. NO GH' È PIÙ SALVA PER NISSUN Non v'è più salute o sicurezza per alcuno.

SALVA SALVA! *Alla larga sgabelli*, Voce che s'usa dire per allontanarsi dai pericoli.  
SALVACONDOTO, s. m. *Salvocondotto*, Grazioso indulto temporaneo locale, che la legge o il Principe concede ad uno, per impedire che non gli sia fatta esecuzione personale o reale.

SALVADEGARSE, v. *Inselvaticare* o *Inselvaticare*, Divenir selvatico: dicesi per lo più degli uomini che diventano di ruvide maniere ed amano di star soli.

*Inselvaticare*, si dice poi tanto delle Terre che delle Pianta, allorchè non lavorate o coltivate ritornano allo stato naturale. *Lambruscare*, dicesi della Vite che inselvaticisce.

SALVADEGHÈTO, add. *Selvatichetto; Rustichello*, Alquanto aspro.

SALVADEGHIN, add. — AVÈR DEL SALVADEGHIN, *Saper o Sentir di selvatico, di selvaggiume*, Dicesi di alcune carni che hanno il sapor del selvatico o che sono condite all'uso de' selvatici — *Esser selvatico*, direbbersi a uomo di maniere aspre e ruvide.

SALVADEGO, add. *Selvatico*, Non domestico — *Selvaggina e Selvaticina*, detto in forza di sust. vale Carne d'animale selvatica buona a mangiare.

*Selvaggiume*, diconsi Tutte le specie di animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.

ESSÈR SALVADEGO, *Inselvaticare* o *Inselvaticare*, Divenir selvatico — *Lambruscarsi*, dicesi delle Pianta.

SALVADEGÙME, s. m. T. Agr. *Bastardume* per simil. Rimessitici superflui e tristanzuoli delle piante.

SALVAMENTO, s. m. — ANDÀR A SALVAMENTO, *Arrivare alla meta; Giungere a salvamento*, cioè Sano e salvo arrivare dopo un viaggio di mare al luogo destinato.

SALVANÈLA, s. f. Voce fam. *Salvezza; Rifugio; Riparo; Schermo; Sousa*.

AVÈR SEMPRE LA SO SALVANÈLA, *Aver sem-*

pre i suoi pretesti, le sue scuse, la sua difesa.

SALVÀR, v. *Salvare*, *Serbare*, *Conservare*.  
SALVÀR QUALCUN, *Dar salute ad alcuno; Trar del pericolo*, *Difendere*.

SALVÀR LA CAPRA E LE VERZE, *Salvar la capra e i cavoli*, Dicesi proverb. del Far del bene a uno senza pregiudizio dell'altro.

SALVÀR LA PANZA PER I FIGHI, Dello metal. *Salvar il corpo a' fichi*, Dicesi per beffa d'uomo cauto e tranquillo che fugga i gravi pericoli — *Scampare o Salvar la pelle*, *Salvarsi da pericolo di morte*.

CHI SE POI SALVÀR SE SALVA OVV. SÁLVATE SÁLVATE, *Chi ha spago aggomitoli*, e vale Chi è in pericolo scampi fuggendo. V. ARCOMANDAERE.

SALVAREGINA, s. f. *Salveregina*, Orazione nota che si dirige alla Beata Vergine, detta così dalle parole colle quali comincia.

SALVARÒBA, s. f. *Salvaroba; Dispensa; Repositorio; Riserbatoio e Riservatoio*, Luogo riservato nella casa, dove si custodiscono le robe da mangiare.

DETTO IN T. di gergo, vale *Il deretano, Il sedere; Il culo*.

SALVIA, s. f. *Salva*, Erba aromatica di buon odore e notissima, detta da Linneo *Salvia officinalis*.

SALVO, add. *Salvo*, Fuor di pericolo, *Salvato*, *Sicuro*.

TEGNIR O DAR IN SALVO, *Serbare; Tenere in serbo o in serbanza; Dar che che sia in serbo*, *Tenere o Dare in custodia e in cura*.

ANDÀR IN SALVO, *Andare in serbo*, dicesi delle Fanciulle che vanno in monastero per educazione.

*Salvo*, detto avverb. vale *Eccettuato, Fuorchè, Salvo che, Salvo se* — SALVO EL VERO, *Salvo il vero*, cioè Purchè sia vero.

SALUBRIO, s. m. Voce propria del Contado di Chioggia, *Capitombolo; Tuffo*, L'andar nuotando per qualche tratto sott'acqua — FAR UN SALUBRIO, *Lanciarsi sott'acqua*, V. CAORIO.

SALUDÀR, v. *Salutare*, V. REVERIR, REPE-TÒN, SALANELECH.

SALÚDO, s. m. *Saluto*.

SALÚDO CO LA TESTA, *Capochino; Capata*, Saluto fatto col capo abbassandolo senza parlare. *Far un capochino o una capata*.

FAR SALÚDI, *Salutare; Far salutazioni, baciamani, riverenze, capochini, capate*.

NEGÀR EL SALÚDO, *Tener favella ad uno*, Non volergli parlare. L'opposto è *Render favella*, e vale *Pacificarsi con alcuno*.

LEVÀR EL SALÚDO, *Cessar di salutare*.

SALUTO, detto in T. Mar. dicesi delle Cannonate che si sparano da una nave per salutarne un'altra o una Città o un Santuario.

SALÚDO nel parlar fam. dicesi ironic. nel sign. d' *Ingiuria o Riprensione o Avventaggine; Temerità; Aspro modo di trattare* e simili — EL M'HA DÀ STO BEL SALÚDO, *Egli m'accolse con questa cerimonia*, cioè Anzi che ben accolto, fui vilipeso, mal trattato.

SALÚME, s. m. *Salume* o *Salsume*, Tutti i Camangiari che si conservano col sale.

SALUMIER, s. m. *Pizzicagnolo; Venditore di salumi* — *Salsamentario* vedesi usar da molti, ma è un latinismo.

SALUMIÈRA, s. f. *Femmina di Pizzicagnolo*, Che vende generi salati.

SALÚPA, s. f. *Sciolutappa; Schifo; Lancia*, Piccolo bastimento a servizio delle navi.

SALÚTE, s. f. *Sanità* — *Salute*, in italiano è sinonimo di *Salvezza*.

AVÈR DE LA SALUTE DA VENDER, detto met. e vale *Esser verde come un aglio; Esser sano come una lesca o come un pesce*, In istato di perfettissima sanità. V. SPENDER.

ACQUISTÀR LA SALUTE, *Raccattare la sanità*.

COSSA CHE FA BEN A LA SALUTE, *Cosa salutifera, salutare, salutevole*.

CREPÀR DA SALUTE. V. CREPÀR.

SALUTE, *Dio vi salvi; Dio vi aiuti*, Maniere che s'usano dire a chi starnuta.

BEVER A LA SALUTE DE UNO, V. PRINDESE.

LA SALUTE, dicesi poi volgarmente il magnifico tempio votivo intitolato a S. Maria della Salute, stato eretto per decreto del Senato Veneto il 29 novembre 1651 presso alla Dogana di mare, per la liberazione del contagio che durò sedici mesi, ond'erano perite in Venezia e ne' lazzeretti 46,556 persone, e compresi Murano, Malamocco e Chioggia, 82,175, come si ha dalle memorie storiche del nostro Abate Galliccioli, L. I, num. 815.

SAMÀR, v. *Sciamare*, *Fare sciame*, e dicesi delle Pechie V. AVA.

SAMARCHÈTO, s. m. dimin. di SAMARCO, nel sign. di *Bettoletta*. V. SAMARCO.

SAMARCO, s. m. S. Marco Evangelista, Santo Protettore della già Repubblica Veneta; e Titolare della Chiesa detta una volta Ducale, perchè era la Cappella del Doge, ora fatta Cattedrale o sia Patriarcale. Di questo Santo facendo menzione il Firenzuolo ne' suoi ragionamenti disse: *La mattina di questo Santo che quasi più che Iddio è onorato a Vinegia ecc.* (Tom. I. c. 108).

S. Marco è anche Titolo d'un Sestiere o rione della Città.

SAMARCO DEI BOCOLI, dicono le donne volgari alla Festa di S. Marco che viene in Aprile, tempo in cui cominciano le bocce delle rose.

GOVERNO DE SAMARCO, dicevasi al Governo della Repubblica Veneta.

SAMARCO, *Bettola; Taverna*, Piccola osteria dove si vende vino a minuto, detta SAMARCO dall'uso che v'era ai tempi della Repubblica, di tenere sopra la porta di tali Bettole l'insegna pubblica o sia lo stemma d'un Leone colle ale ch'era l'emblema di S. Marco Evangelista protettore e patrono del Governo. Ora questa voce è quasi ita in disuso.

SAMARCO SPAGAZZÀ, che è quanto dire *San Marco impiastro*, chiamavasi ai tempi Veneti quella figura del Leone, stemma del